Oggi manifestazione al lungotevere Tor di Nona

Più di mille case pronte, ma l'IACP le tiene sprangate

L'iniziativa promossa da Sunia-Sicet-Uil Casa, per protestare contro i clamorosi ritardi e le gravi inadempienze dell'Istituto

Mentre l'estate si avvia al termine, torna a farsi caldissima la questione-casa. Martedì prossimo finisce la tregua del periodo *delle vacanze, e la macchina degli sfratti riprenderà implacabilmente la sua marcia*. Entro settembre sono 226 le famiglie che si troveranno davanti la dura prospettiva di finire in mezzo ad una strada. E questo è soltanto l'inizio perché ad ottobre in lista ce ne sono altre 245, a novembre altre 207, per arrivare a dicembre al tetto di 312. In tutto fanno 989 famiglie che, da qui a Natale, devono risolvere il drammatico problema della casa. E mentre queste 989 famiglie vivono nell'angoscia e nell'incertezza c'è chi si permette il lusso di tenere vuoti 1.248 appartamenti *che aspettano solo di essere abitati. Case finite, ma che il proprietario, l'IACP, si ostina a non assegnare.*

Una situazione che i sindacati degli inquilini, Sunia-Sicet-Uil Casa definiscono «folle», di fronte all'emergenza casa che pesa sulla città. Ed è proprio partendo da questa stridente contraddizione che, vede al centro l'Istituto autonomo case popolari, che i sindacati hanno deciso di rilanciare la lotta per la casa. Per oggi alle 17,30 hanno indetto una manifestazione sotto la sede dello IACP in Lungotevere Tor di Nona. I rappresentanti sindacali, i *cittadini vincitori dei bandi di concorso, che da anni aspettano di* vedersi assegnata una casa, e chi vive la condizione di sfrattato, chiederanno alla presidenza dell'Istituto di risolvere immediatamente la questione dei 1.248 alloggi pronti di Corviale-Torre Maura e Serpentara che continuano a restare disabitati. E, inoltre, chiederanno che l'Istituto si decida a risolvere tutte le altre questioni legate ai cantieri dove per diversi motivi i lavori continuano a restare fermi. Il presidente dell'IACP, Elio Ghimenti si è sempre distinto nel corso della sua presidenza per la sua straor*dinaria capacità di defilarsi, di evitare ogni confronto. Vedremo* se oggi si degnerà di partecipare all'incontro e soprattutto cosa risponderà.

Dei 1.248 appartamenti completati ma non consegnati, ce n'è una fetta che, in maniera lampante, mette a nudo le responsabilità della presidenza dell'IACP. Si tratta degli alloggi di Corviale. Lì ci sono 519 appartamenti belli e pronti, ma che non vengono assegnati solo perché gli ascensori non sono stati ancora collaudati.

«Qui si tratta di cattiva volontà del presidente Ghimenti — dice Alvaro Jacobelli, vicepresidente dell'IACP —. Un caso analogo ci si presentò per le case del Laurentino, ma allora si decise di assegnare comunque le case senza aspettare i tempi lunghi dei collaudi. Si potrebbero assegnare, anche scontando comprensibili disagi, e così centinaia di famiglie troverebbero una risposta immediata ai loro drammatici problemi».

Da tempo l'istituto è in crisi per i pesnti mali che lo affliggono: il deficit pauroso, che ha ormai superato i 140 miliardi, la questione decisiva di una profonda e radicale riforma dell'istituto. Su questo, ormai da due anni, c'è in Parlamento una proposta del PCI che continua a restare lettera morta. Una proposta di legge che si pone l'obiettivo di una trasformazione dell'istituto in un ente comunale o sovracomunale il cui compito sia soltanto quello di acquisire le aree, di elaborare progetti e programmi. Tutto il patrimonio e quindi la parte amministrativa dovrebbe essere trasferita ai Comuni. E in questo quadro si pensa anche al canone sociale, ai riscatti, salvaguardando i diritti di chi ha fatto esplicita richiesta senza parlare con demagogia come, ad intervalli regolari fanno tanti, di riscatto generalizzato.

Si tratta di un progetto che comunque richiede tempi lunghi e che necessariamente deve vedere un'intervento deciso del governo; ma ci sono anche problemi che è possibile risolvere solo togliendo le ragnatele organizzative che paralizzano l'attività dell'istituto. Quindi, un decentramento per zone e un più oculato impiego del personale: 1.300 dipendenti di cui 200 sono ingegneri o architetti. «Progetti a medio e lungo termine, ma nel caso del Corviale — dice Jacobelli — si tratta di vera e propria insipienza da parte della presidenza che continua a vivere ormai da tempo in uno stato di paralisi progressiva». Diversa è la situazione per gli alloggi di Torre Maura dove manca l'allaccio tra gli edifici e la rete fognante e per quelli di Valmelaina dove addirittura manca il piano per realizzare le opere di urbanizzazione: rete fognante, elettrica, dell'acqua, del gas.

«Al Corviale però il problema è solo quello di mettere una firma. E il presidente si defila — continua Jacobelli — anche su altre questioni come quella dei cantieri che stanno (o meglio dovrebbero stare costruendo) a Roma e provincia circa ottomila case. Molti sono fermi e alcuni come a Torrevecchia (1.020 appartamenti bloccati con i lavori ormai all'80%) proprio in questi giorni hanno "festeggiato" il loro primo compleanno. Ma ce ne sono altri, soprattutto nella IV circoscrizione. A Valmelaina dove, per esempio, un cantiere si è fermato una prima volta per il fallimento della ditta. Successivamente l'IACP ha riappaltato i lavori ad un'altra azienda, ma questa è fallita prima di poter iniziare i lavori. Ci sono di mezzo — prosegue Jacobelli — le solite questioni dei prezzi non più adeguati e che le ditte appaltatrici vogliono rivedere, ma anche qui — e il caso di Torrevecchia con quei 1.020 appartamenti che in pochi mesi potrebbero essere completati; è emblematico — il presidente si guarda bene dal fare qualcosa.

«L'emergenza casa impone decisioni immediate e non c'è bisogno di nascondersi magari dietro il paravento della riforma dell'istituto che s'ha da fare, anche perché le implicazioni sono ben più consistenti e drammatiche: da una parte, tanta gente che potrebbe avere in poco tempo, quando non subito, una casa; dall'altra, con lo stop ai cantieri, altre centinaia di persone, cioè i lavoratori edili che vedono sempre più restringersi le già scarse occasioni di lavoro».

NELLA FOTO: i cantieri IACP al Corviale

Polemica sull'uso dei monumenti per le manifestazioni di massa

Trombadori: *sono tornati i vandali* Nicolini: *basta coi vecchi mugugni*

Quale uso fare dei monumenti? Quali i compiti dell'assessorato alla Cultura della giunta capitolina? Di queste e altre cose parla polemicamente il compagno Antonello Trombadori in una lettera all'«Unità», dopo un'intervista a Renato Nicolini. Qui di seguito pubblichiamo la lettera e la risposta dell'assessore.

Leggo sull'Unità di domenica 29 agosto nell'intervista di Rosanna Lampugnani all'assessore Renato Nicolini questa risposta: «...sono stati resi familiari al pubblico i beni culturali, cioè quella cornice stupenda in cui sono stati proiettati i film, i resti dell'antica Roma che erano stati sempre considerati appannaggio dei ricchi e degli intellettuali. Direi addirittura che quei piccoli episodi di violenza che si sono verificati quest'anno al Circo Massimo non sarebbero mai successi al Colosseo o alla Basilica di Massenzio o in Via della Conciliazione, proprio per la meraviglia dei luoghi, per l'amore della città che quei posti suscitano in tutti».

Delle due l'una: o a Roma non ci abitano (né ci camminano) la compagna Lampugnani e il compagno Nicolini, o non ci abito (né ci cammino) io. Se c'è una città nella quale, dopo la cosiddetta «appropriazione», mura, statue, giardini, sono stati ancor più ridotti a ricettacoli di indelebili insulti grafici e di deturpazioni vandaliche, questa è, senza tema di smentita, Roma. Primo dovere dell'assessorato alla Cultura e primo dovere di un grande giornale popolare non dovrebbe essere quello di promuovere una seria mobilitazione, rivolgendosi soprattutto ai giovani, per la ripulitura, il restauro e la difesa dei monumenti antichi e moderni? Vadano a vedere la Lampugnani e Nicolini in quali condizioni è stato ridotto a piazza del Popolo l'obelisco di Ramsete IV dopo la grande festa dei centomila attirati sul luogo, senza prevenzioni, dallo schermo televisivo gigante per la partita Italia-Germania. Vadano, fotografino fedelmente e interamente, pubblichino coraggiosamente sull'«Unità», prendano solenni impegni di riparazione e poi se ne riparli. A meno che non si voglia sostenere che il monumento deturpato è esso stesso simbolo di cultura d'avanguardia, di libera inventività, e prova d'emancipazione delle classi diseredate dalla supremazia e dall'inganno della cultura feudale-borghese. Il che coi tempi che corrono è anche da aspettarselo.

Antonello Trombadori

Antonello Trombadori ha evidentemente nostalgia di un comunismo d'altri tempi e d'altri paesi, in cui i giovani esprimono il proprio amore per l'arte e per il passato con grandi campagne di mobilitazione e pulizia. Peccato che approdi, nonostante le eroiche intenzioni, al «buon senso» del mugugno contro i poteri pubblici. Trombadori infatti non ignorerà che la ripulitura e il restauro dei monumenti sono compiti specializzati, da affidare a tecnici e non al volontariato; e forse in privato sarà meno sicuro del fatto che i tifosi a piazza del Popolo, anziché guardare lo schermo televisivo gigante li installato, per Italia-Germania, dalla giunta (e non dall'assessorato alla Cultura, sia detto tra parentesi), si siano dedicati allo sport dello scrittura sull'obelisco in centomila.

Trombadori rifletta sul fatto che non c'è mai stata a Roma una campagna di restauro dei monumenti come quella in atto, accompagnata dai progetti di un certo rilievo come lo scavo di via dei Fori Imperiali, la nuova sistemazione delle collezioni di archeologia romana, il «grande Campidoglio».

Renato Nicolini

L'orazione di Aldo Tortorella

L'estremo saluto della città e del partito al compagno Solinas

Centinaia di compagni, di conoscenti, di semplici cittadini, hanno reso ieri l'estremo omaggio al compagno Franco Solinas. La camera ardente è stata allestita nella sezione comunista di viale Mazzini. Qui, nella sede comunista, centinaia di persone sono arrivate a testimoniare il proprio cordoglio per la scomparsa dello sceneggiatore. Nella sezione comunista si sono recati anche Enrico Berlinguer, Aldo Tortorella, Giovanni Berlinguer, Luca Pavolini, Bruno Grieco, Leo Canullo, il sindaco Vetere, i registi Costa-Gavras e Pontecorvo. Nel primo pomeriggio nel piazzale antistante la sezione Aldo Tortorella e Carlo Lizzani hanno tenuto l'orazione funebre.

«Il lavoro di Franco — ha detto tra l'altro il compagno Tortorella — era nella pienezza della maturità e molti, in questi mesi stessi, sull'opera sua inizieranno e continueranno la propria fatica ed esperimenteranno le proprie capacità. Ma non è solo in questo il segno di una non interrotta presenza, quanto, ancora di *più, nell'attualità piena della lezione ch'egli ha svolto e che* segna una traccia ben netta dentro la discussione non mai destinata a essere sopita intorno al rapporto tra significati e linguaggi e, in modo ancor più ravvicinato, tra modi della espressione e forme della politicità. Solinas — ha proseguito Tortorella — ha svolto la propria tesi dentro un ininterrotto lavoro che è stato, non appena egli ha potuto, direttamente e senza mediazioni sulla materia politica. Egli ha così dimostrato, come è stato sottolineato, che era possibile intendere questa materia secondo una lettura storica e critica delle testimonianze e dei documenti, secondo un metodo di arricchimento della conoscenza e senza, perciò, smarrire il bisogno della umana comunicazione. In tal modo egli ha polemizzato nei fatti contro il propagandismo e contro l'aridità burocratica, entrambi inconsapevoli che trattare di politica è in ogni caso discutere in un altro modo del problema rappresentato dall'essere partecipi della vicenda delle donne e degli uomini nella loro concretezza».

È piombato su una turista e il figlioletto che passavano lì sotto

Dopo l'arresto si lancia dalla finestra: è grave

Preoccupanti anche le condizioni della donna - Il bambino guarirà in pochi giorni - Il drammatico episodio ieri mattina a piazza Venezia - Il giovane (24 anni) aveva tentato un furto

I carabinieri lo stavano interrogando e lui, arrestato dopo essere stato sorpreso a rubare in una macchina, rispondeva con calma alle domande. Poi, all'improvviso, si è alzato dalla sedia, è corso alla finestra e si è buttato giù, precipitando su una turista che in quel momento passava per strada, sotto la caserma di piazza Venezia.

Protagonista del volo, Giuseppe Maranta, napoletano, 24 anni, più volte finito in galera per furto. Adesso è stato ricoverato in ospedale con numerose fratture riscontrate su tutto il corpo e una prognosi riservata.

Non meno gravi le condizioni di Ester Ari, una giovane ungherese di 33 anni: i medici le hanno riscontrato lo schiacciamento della cassa toracica. Se non interverranno complicazioni potrà lasciare l'ospedale solo tra un paio di mesi.

L'episodio è accaduto ieri mattina, verso le 11. Giuseppe Maranta era stato fermato l'altra sera in piazza Farnese. L'avevano «pizzicato» vicino a una macchina parcheggiata proprio davanti all'ambasciata francese. Dopo è stata la solita trafila.

I militi lo hanno fatto salire sulla gazzella e lo hanno accompagnato nella caserma di piazza Venezia. Lì il giovane ha trascorso la notte in camera di sicurezza.

Ieri mattina, infine, il gesto disperato. La paura dell'interrogatorio, la certezza di dover nuovamente finire in galera, gli hanno fatto prendere la tragica decisione. È salito al terzo piano ed è entrato nell'ufficio dove lo aspettavano per l'interrogatorio. Nella stanza c'erano anche due carabinieri di sorveglianza.

A questo punto la ricostruzione dell'accaduto diventa abbastanza confusa. I carabinieri parlano di un «guizzo» che ha colto di sorpresa tutti. Maranta, insomma, è stato così veloce che nessuno è riuscito a fermarlo. Un volo di una ventina di metri, un salto nel vuoto che è finito con uno schianto sul marciapiede della piazza piena di gente.

Tra i passanti, la turista ungherese, arrivata da poco a Roma per una vacanza. Il giovane arrestato le è piombato addosso, prendendola in pieno tra lo sguardo esterrefatto dei presenti. Tutti e due sono stati immediatamente soccorsi e trasportati al S. Giacomo.

Bambini a casa: la scuola è inagibile

Il primo giorno di scuola è «saltato» per gli alunni della scuola elementare Giardinieri, di Porta San Sebastiano. E probabilmente, se non interverrà qualcuno, per molto altro tempo i bambini saranno costretti a restare a casa. Stamattina, infatti, i genitori che accompagnavano i propri figli, hanno trovato l'istituto chiuso: sbarrato l'ingresso, assenti insegnanti e personale non docente. Che è successo? Nel luglio di quest'anno l'ispettore dell'Unità sanitaria locale dichiarò inagibile l'elementare: c'erano le finestre rotte, i servizi igienici erano carenti e via dicendo.

Il responsabile della struttura sanitaria stabilì che la scuola se non si fosse provveduto con urgenti lavori di restauro sarebbe stata chiusa. E così è accaduto. Le responsabilità per questo gravissimo episodio (che tra l'altro colpisce le famiglie di molti bambini handicappati che qui seguivano le lezioni) dovrà accertarle la magistratura: i genitori infatti hanno presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica.

«Tagli» ai Comuni

Pala: «Va cambiata la legge finanziaria»

Le entrate proprie dei Comuni «non possono essere assunte come un dato teorico», e di conseguenza c'è l'esigenza di un intervento del Parlamento in materia di finanza locale. È questo il parere espresso dall'assessore capitolino all'edilizia privata, il socialdemocratico Pala, sulla legge finanziaria per il 1983. Se non vi saranno apportate sostanziali modifiche da parte del Parlamento, i Comuni italiani secondo Pala «si troveranno in una condizione di ingovernabilità».

L'assessore, pur sottolineando il difficile momento che impone economie di gestione e razionalizzazione delle strutture, ha affermato tra l'altro che il Parlamento «non ha ancora individuato strumenti efficaci per consentire una reale area impositiva locale» e che «le proposte ad oggi note non sono in grado di dare risultati concreti nell'83». Di qui l'esigenza anche di evitare polemiche locali su queste «delicatissime questioni» e di auspicare «tutti insieme» l'intervento del Parlamento nell'interesse di Roma.

Festa dell'Unità

A Villa Gordiani ricordo di Luigi Petroselli

A quattro giorni dalla sua conclusione, la festa dell'Unità di Villa Gordiani prosegue oggi con un cartellone ricco di appuntamenti politici e spettacolari. Ecco il programma.

Nell'area dibattiti, alle 18,30, ricordo del sindaco Luigi Petroselli: «Uno straordinario contributo allo sviluppo e al progresso civile di Roma». Partecipano Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, Paolo Ciofi, Oscar Mammì (Pri) e Alberto Benzoni (Psi).

Nell'area spettacoli, alle 21, «Roma, Roma, Roma...», concerto di Lando Fiorini.

Dalle ore 22,30, nell'area della discoteca, si balla con la musica curata da Radio Blu.

Nell'area del cinema, infine, sempre alle ore 22,30, «Omaggio a Ingrid Bergman», rassegna di film.

● L'apertura generale della caccia prevista per domenica, non riguarda — per il momento — le riserve del Lazio, a causa del ritardo della normativa che le trasforma in aziende faunistico-venatorie. Lo annuncia l'ente produttori di selvaggine.

Protestano gli operai

Delegato sindacale licenziato alla Fiat Magliana

Uno dei soliti scontri tra un capo officina e un rappresentante sindacale, forse, in questo caso, con qualche parola grossa di troppo. Fatto sta che la direzione Fiat della Magliana non ci ha pensato su tanto e Achille Postiglione, operaio delegato sindacale e membro direttivo provinciale FLM, è stato licenziato. Alla notizia del licenziamento i lavoratori hanno immediatamente sospeso il lavoro e si sono riuniti in assemblea. I lavoratori hanno condannato la decisione dell'azienda anche perché convinti che con l'allontanamento di Postiglione, uno che ha fatto entrare la CGIL alla Magliana, è un ulteriore passo per rimuovere tutto ciò che può rappresentare un ostacolo ai progetti di ridimensionamento.

Da tempo sono note le intenzioni della Fiat di restringere il centro della Magliana alla sola vendita, liberandosi del reparto assistenza, ed è proprio in sintonia con questo disegno che da due anni sono iniziate le procedure di prepensionamento e gli incentivi per lasciare il posto. Con il licenziamento del delegato sindacale, forse, dicono i lavoratori, l'azienda vuole dare un colpo di acceleratore al suo progetto.

Agli uffici del Comune

Disoccupato mette una bomba: ferito

Un uomo, trenta anni, di nome Luigi, è stato ricoverato al San Giacomo, ieri a tarda sera, perché ferito leggermente dallo scoppio di una bomba-carta che lui stesso aveva collocato negli uffici del Comune in via del Teatro Marcello.

Il boato provocato dalla bomba — è esplosa pochi minuti dopo le ore 22 — si è sentito in tutta la zona. C'è stato molto allarme, sul posto sono accorsi subito numerosissimi mezzi di soccorso. Infatti a pochi passi dal Teatro Marcello c'è il «ghetto», dove proprio ieri sera era in corso una manifestazione di israeliti che protestavano contro la visita in Italia del capo dell'Olp, Arafat.

Il suono assordante delle sirene di polizia e Croce Rossa, che immediatamente sono arrivate nella zona, ha fatto diffondere timori di un attentato; poi è stato appurato che si trattava solo di una bomba-carta.

L'uomo ricoverato al San Giacomo ha rifiutato di dare le generalità, dicendo solo il suo nome di battesimo; ha raccontato anche di essere siciliano e di trovarsi a Roma in cerca di lavoro. L'attentato sarebbe un gesto dimostrativo. Probabilmente l'uomo soffre di disturbi psichici.

● Una vasta operazione volta a reprimere il traffico delle sostanze stupefacenti dinanzi alle scuole è stata compiuta dai carabinieri del reparto operativo, in collaborazione con quelli della Legione Roma

I militari, in borghese, hanno cercato di confondersi tra gli studenti ieri — giorno di riapertura delle scuole — e di identificare le persone coinvolte nel traffico. L'operazione, che ha riguardato un buon numero degli istituti scolastici romani e anche alcune scuole di Ostia, ha portato a numerosi fermi e ad alcuni arresti.

«Sì, anche una Festa aiuta a capire l'universo sconosciuto dei giovani»

«Il festival del Pincio è stato un banco di prova per la nuova Fgci», dice il segretario romano Maurizio Sandri

Si è appena conclusa, sul piazzale e nei giardini del Pincio, una Festa della Gioventù, organizzata dalla FGCI romana, diversa dalle altre, dai festival tradizionali degli anni passati. È così? Davvero «questa» festa ha rappresentato qualcosa di nuovo? I compagni che l'hanno pensata, preparata, curata pezzo a pezzo con tanta fatica e passione, ne sono convinti. Soprattutto — dice il segretario dei giovani comunisti, Maurizio Sandri — il Pincio è stato per noi, e per chi c'è venuto, un banco di prova, una miniera di spunti interessanti per capire l'universo grande, complesso, pieno di problemi, delle nuove generazioni di oggi.

«Sì, c'è ancora tanto, tantissimo da scoprire in questo universo sotto i 25 anni. Ci sono troppi mondi, e nessun punto di riferimento, a differenza di quello che accadeva nei primi anni 70, o giù di lì. Quel gusto per la politica, per la battaglia anche verbale, divideva allora con molta precisione i giovani in tante piccole o grandi categorie ideali; e soprattutto li vedeva spesso organizzati dagli stessi partiti, il nostro in testa. Oggi tutti sanno che non è più così. Non esistono più termini come "militanza", "dibattito". Non fanno presa, sono un "fuori moda".

«Chi discute — continua Sandri — oggi lo fa soltanto se avverte uno scopo preciso. Un giovane non aderisce ad un'iniziativa pensando prima da che parte viene. Se la proposta gli piace se ne interessa, altrimenti va in discoteca, al concerto, o dove vuole. Lo dico magari in maniera banale, ma rende l'idea di questo grande mosaico giovanile dal quale ogni giorno puoi tirare fuori tanti tasselli quante sono le idee che hai saputo trasformare in fatti concreti, in iniziative immediate.

«Questo voleva essere il significato di fondo dell'appuntamento della settimana appena conclusa al Pincio. È tanto per cominciare abbiamo evitato nel nostro programma quel tipo di dibattiti tradizionali: discussioni teoriche sulla scuola, il lavoro, le ragazze, l'università. Premesso che i più grossi fenomeni di aggregazione sono avvenuti sui grandi temi ideali della solidarietà, delle pace, abbiamo tentato di far toccare terra alle discussioni su questi argomenti, con contributi di tutte le forze in campo, amici e avversari. Così abbiamo parlato di droga, partendo dalle prime esperienze "comunitarie" di ex tossicodipendenti a Nuova Ostia, Tiburtino III, Primavalle, alla presenza dei protagonisti. Abbiamo parlato della vita nelle grandi metropoli, delle prospettive per gli anni 2000, sull'onda delle grandi manifestazioni per la pace, segno tangibile di rinnovato interesse delle nuove generazioni per temi scottanti, che riguardano il futuro di tutti. Ma a proposito della solidarietà, ancor più concreta era l'idea di ospitare gli stand del Centro Rampi, del "Servizio civile internazionale", di chiedere un contributo alle varie associazioni che combattono la droga "in trincea".

«Sottolineo questi aspetti, perché sono quelli che meglio rendono i progetti della "nuova" FGCI che vogliamo costruire. Da tempo si dice che la nostra non è più l'organizzazione "in scala ridotta" del PCI. Adesso diciamo che sta diventando davvero un'entità autonoma, che cerca di muoversi su un terreno difficile, direi persino minato, e spesso inesplorato dallo stesso partito. Abbiamo forse alcuni dogmi, ma poche certezze. Sappiamo però che i giovani si fidano di te — partito, movimento, organismo politico — soltanto per i risultati, per le cose concrete che realizzi.

«Insisto sul valore della nostra iniziativa al fianco delle associazioni di giovani che stanno lottando per uscire dall'eroina. Ma ci aggiungo tutte le adesioni ai campi della FGCI per la ricostruzione dopo il terremoto in Campania, alle iniziative culturali nei quartieri dal teatro al cinema, fino al contributo decisivo della FGCI nell'organizzazione delle imponenti manifestazioni pacifiste nella capitale. Su molti di questi aspetti abbiamo trovato immediate e non scontate alleanze nella sinistra giovanile e non, comprese associazioni cattoliche come il Movimento Federativo Democratico.

«Con il movimento dei cattolici popolari, con le Acli, l'Agesci, abbiamo incontrato, per esempio in questo festival, difficoltà "tecniche", per via dei loro convegni di Rimini e Fossombrone. Ma forse non sarebbero venuti ugualmente, forse ci sono ancora pregiudiziali, che secondo noi non hanno più ragione di esistere, sempre se l'obiettivo non è "partitico", ma politico nel senso più vero, di trasformazione, anche generazionale nella società di Gelli e della mafia.

«Forse volevi un bilancio del festival fatto di cifre: afflusso, entrate, eccetera. Bene, io credo che tutte le cose dette finora siano un motivo generale di riflessione sulla festa del Pincio. Abbiamo riscontrato, anche durante i megaconcerti rock di questi giorni, un afflusso enorme. Siamo dunque stati un punto di riferimento. E lo siamo stati proprio per le cose che offrivamo, per le idee. Con noi hanno lavorato così giovani che non erano nemmeno iscritti, e sono stati invitati numerosi esponenti dei movimenti giovanili per la pace, giunti dalle capitali dell'Occidente» conclude Sandri.

r. bu.